

su **Munari**



**104 testimonianze + 152 inediti di Bruno Munari**



**Abitare Segesta Cataloghi**

# su Munari

a cura di Beppe Finessi

grafica di Italo Lupi

---

**104 testimonianze • 152 inediti di Bruno Munari**

**Abitare Segesta Cataloghi**

VEDERE L'ARCOBALENO DI PROFILO	Beppe Finessi			
INSEGNAMENTO	Achille Castiglioni			
TEMPO LIBERO	Alessandro Mendini			
PROFESSIONE	Giovanni Sacchi			
GOOD DESIGN	Enrico Morteo			
ZIZI	Maria Cristina Tonelli Michail			
OCCHIALI PARALUCE	Luca Molinari			
COMPASSO D'ORO A IGNOTTI	Augusto Morello			
PENNELLESSA	Gioia Magnani			
MU-NARI = FARE DAL NULLA	Ettore Sottsass			
MU-NARI = FARE DAL NULLA	Paolo Castelli, Patrizia della Porta			
A COME... Z COME...	Jacqueline Vodoz, Bruno Danese			
POSACENERE CUBO	Marco Meneguzzo			
CIOTOLA MALDIVE	Gianni Ottolini			
LAMPADA DI MAGLIA FALKLAND	Stefano Casciani			
LAMPADA DATTILO	Daniele Greppi			
GIOCHI CINETICI E INDUSTRIOSI	Paola Antonelli			
LIBRO LETTO	Luigi Cavadini			
ABITACOLO	Alfredo Häberli			
ABITACOLO	Nanni Strada			
CINQUANTA PROTOTIPI	Renato Rebolini			
SEDIA PER VISITE BREVISSIME	Mauro Bellei			
INCONTRO IMMAGINARIO FRA ROBERT WILSON E BRUNO MUNARI	François Burkhardt			
SPAZIO ABITABILE	Claudio Lazzarini, Carl Pickering			
DA COSA NASCE COSA	Lidia Arduino			
IL MARCHIO DELLA REGIONE LOMBARDIA	Pietro Gasperini			
CERAMICHE	Enzo Biffi Gentili			
		56	MUNARI VOLTAIRE	Piero Polato
		58	MUNARI FRA LE DUE GUERRE	Alberto Bassi
		60	CINEMA	Marcello Piccardo
		62	VIA CARLO RAVIZZA 14	Riccardo Riccas
		64	VIAGGIO IN GIAPPONE	Renzo Zorzi
		68	MUNARI E PERELÀ	Flaminio Gualdoni
		72	TAVOLE TATTILI	Anna Barbara
		78	MACCHINE INUTILI	Luciano Caramel
		90	SCARTI LATERALI	Tonino Milite
		80	SORRISO	Fernanda Pivano
		82	SULL'ARTE	Angela Vettese
		86	INVECE DEL CAMPANELLO	Steven Guarnaccia
		87	SONNI SONORI	Davide Mosconi
		90	IL GRANDE GIOCO DELLA FORMA	Emilio Tadini
		92	SCRITTURE ILLEGGIBILI DI POPOLI SCONOSCIUTI	Giovanni Lussu
		94	RICOSTRUZIONI TEORICHE DI OGGETTI IMMAGINARI	
		96	CONCAVO-CONVESSO	Getulio Alviani
		98	L'ARTE? L'ARTE!	Achille Bonito Oliva
		104	NEGATIVO-POSITIVO	Manolo De Giorgi
		108	FONTANA PER LA BIENNALE DI VENEZIA	Lisa Ponti
		110	MUNARI SCULTORE	Claudio Cerritelli
		114	SCULTURE DA VIAGGIO	Corrado Levi
		118	STRUTTURE CONTINUE	Leonardo Mosso
		120	FOSSILI DEL DUEMILA	Roberto Pinto
		124	ARTE PROGRAMMATA	Giovanni Anceschi
		128	COLORI NELLA CURVA DI PEANO	Paolo Minoli
		130	XEROGRAFIE ORIGINALI	Carlo Branzaglia

Mi esercitavo con un gruppo di studenti ad accarezzare l'architettura, ad auscultarne i palpiti, a sniffarne le polveri, e una visita di rispetto a una mostra sulle *Tavole tattili* di Bruno Munari, di passaggio a Milano, si imponeva come un dovere oltre che un evidente piacere. Ci trovammo, come fissano i ragazzi i loro appuntamenti, fuori da una galleria a pochi passi da Brera. Entrammo, e un piccolo spazio di oggetti da tastare si mostrava troppo illuminato così da intimidire ogni mano a procedere con i dovuti palpeggiamenti. La perlustrazione fu breve e iporeattiva: le mani rimasero in tasca, se non addirittura imprigionate nei guanti. Uscimmo presto. Ognuno però prese con sé l'invito alla mostra, ribaltando la consuetudine che fa giungere in un luogo a seguito di una convocazione e non viceversa. Si trattava di un cartoncino dalle dimensioni di  $3/4$  per  $1/2$  palmo di mano, trapassato da una parte all'altra dalla dirompente casualità di vigorosi colpi di matita. La sua vocazione di cartolina era confermata solo dalla natura plastificata di un lato e cartacea dell'altro: ciò nonostante l'identità conferitagli dalla vista prevaleva sulle altre. Se avessimo infatti dovuto riconoscerla attraverso il tatto, l'avremmo certo identificata come una grattugia di cartone piuttosto che una cartolina. L'immagine stampata, che raffigurava una tavola tattile presente alla mostra, veniva schiacciata nella piattezza e bidimensionalità, mentre la superficie dell'oggetto si sollevava come la crosta di un vulcano, usciva dallo spazio con i suoi microcrateri di carta. Ricordava i miei sussidiari delle scuole elementari, ereditati a un anno di distanza da un fratello puntuto, che trafiggeva le pagine per irrequietezza o forse per collegare trasversalmente i piani temporali che la storia scritta affettava. Per almeno un anno la cartolina viaggiò da una borsa all'altra con l'intenzione di

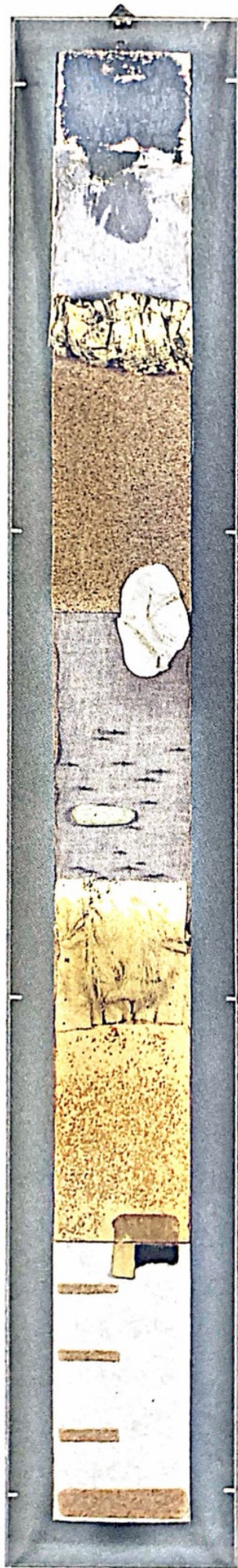


Tavola tattile, 1938,

tecnica mista su tavola, cm 122x13x3

(collezione Hajek-Zucconi, Novara, foto Mario Finotti).



74

segnalibro, ma il solletico che mi provocava alla punta delle dita ogni qual volta annaspavo alla ricerca di qualcosa nel buio caotico delle mie borse la trasformò presto in una bussola per l'orientamento delle mie mani. A lungo andare patì l'appiattimento di un voluminoso tomo. Provai a rianimarla a colpi di ulteriori matitate, ma i buchi si dilatarono e l'effetto grattugia perse le sue scabrosità ammorbidendosi in una irregolare felposità. Durante un acquazzone capitò anche che un lembo si inzuppasse ondolandosi come uno smerlo, e durante un viaggio dovetti anche tramutarla in una estemporanea squadra da disegno e conseguentemente in un nanotagliere. Col tempo mi accorsi che la sua identità mi apparteneva, almeno quanto la mia a lei. Le sue cicatrici, le pieghe e le ondulazioni testimoniavano lo spirito di precarietà che contraddistingue il mio modo di lavorare, di viaggiare, di abitare. Questo oggetto segnato dai miei gesti, dalle mie fobie, dalle mie allergie e dai miei attacchi di irrequietezza era diventato una personale tavola tattile, lo svolgimento di un tema assegnatomi all'insaputa, un'opera unica a più mani, se non addirittura, forse un po' esagerando, la trascrizione in Braille del mio stare al mondo. A questo punto posso anche confessare che questa carta tattile d'identità l'ho smarrita da qualche parte, ma da allora ho ripreso a giocare a mosca cieca come chi ci vede con le dita alla manie-



ra di alcuni insetti. La tattilità è una percezione straordinaria, è l'esperienza del con-tatto, della presenza fisica, della non-delegabilità del toccare. Se la vista è panoramica e l'udito discrezionale, la tattilità è incessante come una sequenza lineare, superficiale come le zone del nostro corpo disponibili al coinvolgimento. È una sensazione spalmata su tutto il corpo. Il tatto è l'organo della percezione prima della genesi, del sommozzatore amniotico che tocca il mondo attraverso la placenta, della materia disomogenea e continua nelle sue molteplici declinazioni del duro, del levigato, del ruvido e del bagnato. Ma quello che mi fa tifare appassionatamente per il tatto è il suo essere il senso della fiducia in un mondo terrorizzato dalle contaminazioni, in cui tutto è mediato da preservativi di gomma, *touch-screen*, amplessi a distanza. Ma allora mi scappa da chiedere se sono unicamente la decenza e il clima le ragioni che ci impongono di andare in giro foderati, o se siamo invece noi a scegliere di corazzarci dietro sensazioni note, affidando solo a qualche lembo di pelle il rischioso palpeggiamento del mondo. Oggi, a qualche anno di distanza, non ricordo le tavole tattili presenti alla mostra perché non ebbi il coraggio di toccarle e la memoria visiva è troppo gelosa delle altre per aiutarmi. Dovrei andare a rivederle stampate su qualche libro, ma per solidarietà con gli altri sensi mi rifiuto.

■ Anna Barbara

# Abitare Segesta Cataloghi

Editore

Renato Minetto

Coordinamento editoriale

Antonella Minetto

---

A cura di

Beppe Finessi

Progetto grafico

Italo Lupi

con Francesca Turchi (Studio Lupi)

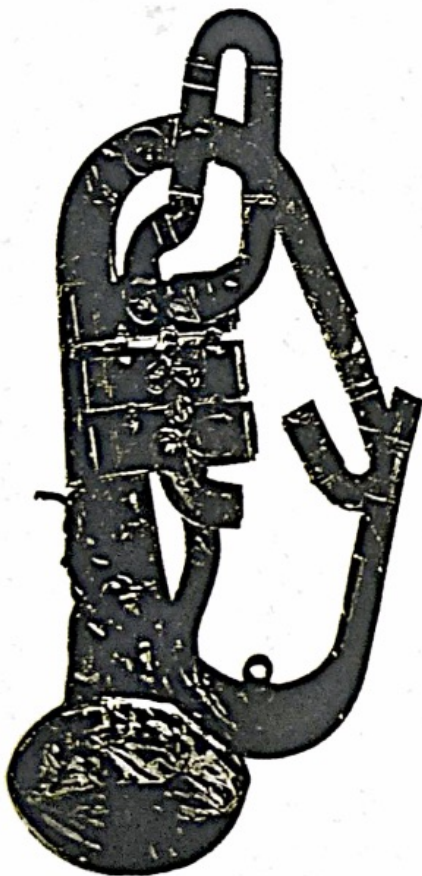
Coordinamento redazionale

Carla Russo

Ricerca iconografica

Beppe Finessi

Tromba della pace, 1950.



Nel 1992 "Abitare" inaugurava la sua nuova veste grafica con un sommario messo di traverso, che Munari presentava con le parole che qui sotto pubblichiamo.

Anche questo sommario ha uguale andamento. "Molti architetti si riconoscono per la loro cravatta a farfalla che è una cravatta di traverso rispetto alla cravatta verticale comune a molta gente comune. È in omaggio a ciò che da oggi in questa rivista c'è anche il sommario di traverso. Il sommario è una scorciatoia per arrivare prima a ciò che interessa conoscere senza dover percorrere tutte le pagine. Nell'urbanistica del piano grafico ci sono grandi vie di argomenti piene di immagini e di testi che occupano molte pagine mentre un certo numero di piccole notizie sono riunite in un quartiere all'inizio o alla fine della rivista come vicoli pittoreschi pieni di curiosità di ogni tipo. In questo villaggio informatico ogni lettore ha il diritto di usare subito il sommario traverso".

MUNARI

Molte grazie a tutte le persone che hanno partecipato con generosità a questo progetto. Oltre agli autori, ai fotografi e ai collezionisti, ringraziamo in particolare, per l'aiuto generoso e i preziosi consigli: Getulio Alviani, Marzia e Maurizio Corraini, Marco Ferreri, Miroslava Hajek e Antonio Zucconi, Corrado Levi, Giorgio Lucini, Yuri Mastromattei, Paolo Minoli, Piero Polato, Lisa Ponti, Renato Rebolini, Jacqueline Vodoz e Bruno Danese.